

ARMISTIZIO

di Stelio Tofone

La sezione di Terni della nostra associazione, in occasione della ricorrenza della proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943, consegnò a tutti gli studenti delle scuole superiori una copia della rivista delle Forze Armate Italiane "Quadrante" n° 17/18 anno XVIII.

**8 settembre 1983
nel quarantennale
della guerra di liberazione**

*con allegata la mia lettera qui
sotto riportata.*

Agli studenti
L'Italia il 10 giugno 1940 entrò

in guerra, a fianco della Germania, contro la Francia, l'Inghilterra e successivamente contro la Russia e l'America combattendo, fino allo sbarco Anglo-Americano in Sicilia avvenuto il 10/07/43, lontano dai suoi confini nazionali.

Ai primi di settembre 1943 l'Italia, logorata da oltre 3 anni di lotta dei suoi soldati contro un nemico superiore in forze e mezzi, bombardata indiscriminatamente, pressoché distrutta nelle sue fonti di energia e di vita, nelle sue città e nelle sue comunicazioni, venne a trovarsi nella condizione di non poter seguire la lotta, ormai senza speranza e senza mèta, alla quale era stata trascinata da poco serene valutazioni.

Si indusse perciò a chiedere un armistizio ai suoi avversari, anche a

prezzo di clausole e di condizioni durissime, che al suo improvviso annuncio la sera dell'8 settembre del 1943, provocò una grave crisi in tutta la nazione e particolarmente nelle forze armate, sole a sostenere il peso della reazione dell'ex alleato.

Le forze armate italiane furono immediatamente sottoposte dai tedeschi ad un'aggressione preordinata in ogni particolare e che subito si manifestò decisa, fulminea, ben coordinata in tutti i teatri operativi.

È incomprendibile ancora oggi perché nessuno dette disposizioni precise per parare le inevitabili reazioni dell'ex alleato e perché non furono adottate quelle indispensabili misure militari destinate a salvare la macchina bellica italiana dal dissolvimento. Forse si pensò che i te-



Roma, settembre '43. Ufficiali tedeschi ed italiani a colloquio dopo la notizia dell'armistizio.



Roma, settembre '43. Ufficiali tedeschi ripresi durante le operazioni di occupazione della città.

deschi si sarebbero ritirati al di là delle Alpi lasciandoci al nostro destino.

Al momento dell'armistizio venne a mancare del tutto il potere decisionale di chi di dovere e la reazione tedesca, ovunque, fu rabbiosa e vendicativa.

La notizia dell'armistizio determinò nel Paese un collasso generale che fece prevalere in quasi tutti l'idea che la guerra fosse finalmente finita.

Le maggiori autorità dello Stato si rifugiarono nell'estremo lembo meridionale d'Italia, già occupato dalle forze Anglo-Americane, per, così si disse, assicurare la continuità del governo legale, raccogliere il maggior numero delle forze armate efficienti, ivi dislocate e con esse contribuire attivamente, a fianco delle truppe alleate, alla liberazione di tutto il territorio italiano occupato dai tedeschi.

Alle continue insistenze del governo italiano, presso i comandi alleati, di far partecipare truppe italiane alla guerra contro i tedeschi, gli alleati contrapponevano soltanto richieste di militari-lavoratori per i servizi di retrovia.

Vi era anche una comprensibile diffidenza degli alleati stessi verso quella massa di uomini, raccolta a

sud, che non avevano nemmeno più la parvenza di soldati. Invece, proprio tra quegli uomini stanchi e sfiduciati si trovarono i primi 5500 soldati che, il 27 settembre 1943 furono scelti per formare il I° Raggruppamento Motorizzato Italiano l'unica unità combattente permessa in quel momento dagli alleati. Questo Raggruppamento fu formato dai fanti del 67° fanteria Legnano, dagli Allievi Ufficiali Bersaglieri del L1° battaglione, dall'11° artiglieria, da piccoli altri reparti dei servizi e da circa 600 volontari provenienti dai battaglioni Allievi Ufficiali del raggruppamento "Curtatone e Montanara" costituito in Puglia.

Dato che doveva restare segreto l'impiego al fronte degli italiani, questi furono portati in linea la notte sul 7 dicembre 1943 e fu assegnato loro il compito di: attaccare, prendere e mantenere Monte Lungo che faceva parte della linea fortificata tedesca Reinhardt, linea che sbarrava il passo alla piana di Cassino ed alla strada per Roma.

La battaglia iniziò all'alba del giorno 8/12/1943 e si presentò molto più ardua delle previsioni ed i reparti italiani, pur comportandosi eroicamente furono contrattaccati dai tedeschi e costretti a ripiegare sulle linee di partenza con perdite

gravissime. L'attacco ripetuto il 16 dicembre, fu determinante e Monte Lungo fu conquistato dalle truppe italiane; in soli due combattimenti i circa 1500 uomini di linea subirono le seguenti perdite: 79 morti, 190 feriti e 159 dispersi.

Il fatto militare di Monte Lungo, solo 5500 uomini impegnati in quel lontano 1943, è certamente esiguo di fronte alle pagine di eroismo e sacrificio che furono scritte dai nostri soldati su ogni fronte in 3 anni di dure battaglie ma esso rappresentò un simbolo: quello della partecipazione italiana al nuovo ordine di cose e quello di creare le premesse per un futuro diverso dell'Italia.

Dopo la conquista di Monte Lungo, il Generale Dapino, comandante del Raggruppamento, così disse: "il compito affidatoci era molto superiore alle nostre modeste possibilità, i mezzi assolutamente insufficienti ed inferiori a quelli dell'avversario, le stesse informazioni sulla ubicazione ed efficienza delle posizioni nemiche non rispondenti a verità. Ma tutto ciò aveva un valore secondario. Si trattava di dimostrare al mondo che i soldati italiani volevano battersi per liberare dal gioco straniero i fratelli del nord; e per questo accettammo l'impari lotta".

Il 17 dicembre a conclusione della vittoriosa battaglia per la conquista di Monte Lungo, il Generale Clark, comandante la V Armata Americana alle cui dipendenze operava il I° Raggruppamento Italiano, inviava al comandante le truppe italiane il seguente messaggio: "*desidero congratularmi con gli ufficiali ed i soldati al vostro comando per il successo riportato nel loro attacco di ieri su Monte Lungo a quota 343. Questa azione dimostra la determinazione dei soldati italiani a liberare il loro Paese dalla dominazione tedesca, determinazione che può ben servire come esempio ai Popoli oppressi d'Europa*".

Il discorso iniziato dai Caduti di



Roma, settembre '43. Postazione anticarro.

Monte Lungo non poteva esaurirsi in una semplice azione di guerra, doveva proseguire, svilupparsi, andare avanti.

A Monte Lungo si accese la prima scintilla di quella vivida fiamma che si propagò per tutto il paese illuminando gli animi di una nuova luce di speranza e di sacrificio: la fulgida luce della resistenza.

Monte Lungo, dissipate in parte le diffidenze alleate, permise all'esercito Italiano di reinserirsi nella lotta con forze sempre più cospicue. Al vecchio I° Raggruppamento Motorizzato se ne sostituì un altro, con la stessa denominazione, più adatto alla guerra di montagna e con una forza di 10000 uomini tra cui truppe alpine, paracadutisti, marinai da sbarco ed arditi naturalmente oltre i fanti e i bersaglieri. Nello stesso tempo anche la Marina e l'Aviazione operavano con gli Alleati e lo stesso Primo Ministro Inglese Sig. Churchill il 22/02/44 in un discorso alla Camera dei Comuni diceva tra l'altro: *"le forze italiane hanno collaborato con noi in ogni modo possibile. Circa cento navi da guerra Italiane rendono validi servizi in operazioni di guerra nell'Atlantico e nel Mediterraneo."*

Truppe Italiane sono schierate sulla linea del

fronte e benché in più di una occasione abbiano subito perdite assai gravi, pure queste truppe continuano a combattere a fianco dei nostri uomini. Aviatori Italiani combattono pure al nostro fianco. Numerosi militari Italiani rendono nelle retrovie servizi inestimabili..."!

Nel marzo del 1944 il Raggruppamento Italiano aumentò gli organici a 25000 uomini, cambiò denominazione in "Corpo Italiano di Liberazione" assumendo un ruolo molto più impegnativo.

Successivamente, alla fine del 1944, visto che gli Italiani si erano battuti con onore ed ardimento gli Alleati acconsentirono ad aumentare il numero dei combattenti così il glorioso Corpo Italiano di Libera-

zione venne smobilitato e nacquero i sei Gruppi di Combattimento: CREMONA - FRIULI - FOLGORE - LEGNANO - MANTOVA - PICENO per un complessivo di 60.000 uomini oltre naturalmente i 200.000 impiegati nelle Unità ausiliarie.

Oltre questi uomini, impegnati con l'Esercito di Liberazione, occorre tener conto di tutte le migliaia di militari che parteciparono alla lotta Partigiana ed ai 600.000 che nei lager tedeschi hanno opposto tenace resistenza, a prezzo di gravissimi sacrifici, alle intimazioni vessatorie per indurli a col-

laborare.

Le seguenti cifre, provenienti da documenti ufficiali, sono la prova del valore dei militari dall'8 settembre 1943 all'aprile 1945:

- militari caduti durante la resistenza in Italia e fuori e nei combattimenti delle operazioni della guerra di liberazione: 87303.
- militari morti nei campi di concentramento in Germania (600.000 deportati): 40000.
- Medaglie d'oro al valor militare: 368

Dott. Stelio Tofone
decorato di croce di guerra al V.M
sul campo
Granatiere di Sardegna



Roma, settembre '43. Si completano le operazioni per il controllo della città.